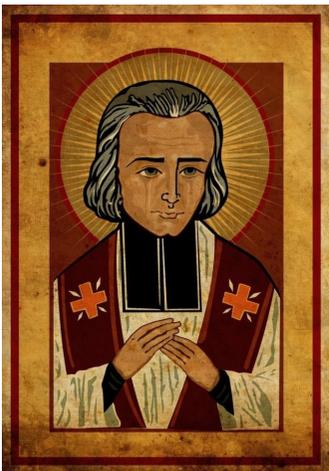


# San Giovanni Maria Vianney



“Se comprendessimo bene che cos’è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore”. La vita di San Giovanni Maria Vianney è tutta racchiusa in questo suo pensiero. Noto come “il Curato d’Ars”, Giovanni Maria Vianney nasce l’8 maggio 1786 a Dardilly, vicino Lione. I genitori sono contadini e lo avviano sin da piccolo al lavoro nei campi, tanto che Giovanni arriva all’età di 17 anni ancora analfabeta. Grazie agli insegnamenti materni, però, conosce a memoria molte preghiere e vive un forte senso religioso. **“VORREI CONQUISTARE MOLTE ANIME”** Intanto, in Francia soffiano i venti della Rivoluzione: Giovanni si accosta al Sacramento della Confessione in casa, non in chiesa, grazie a un sacerdote “refrattario” che non ha giurato fedeltà ai rivoluzionari. Lo stesso avviene per la prima Comunione, ricevuta in un granaio, durante una Messa “clandestina”. A 17 anni, Giovanni avverte la chiamata al sacerdozio: “Se fossi prete, vorrei conquistare molte anime”, dice. Ma la strada non è facile, considerate le poche conoscenze culturali. Solo grazie all’aiuto di sacerdoti sapienti, tra cui l’Abbé Balley, parroco d’Écully, viene ordinato presbitero il 13 agosto 1815, all’età di 29 anni. **LUNGHE ORE NEL CONFESSIONALE** Tre anni dopo, nel 1818, viene mandato ad Ars, piccolo villaggio nel sud-est della Francia, abitato da 230 persone. Qui, dedica tutte le sue energie alla cura dei fedeli: fonda l’Istituto “Provvidenza” per accogliere gli orfani, visita gli ammalati e le famiglie più indigenti, restaura la chiesa, organizza feste patronali. Ma è nel Sacramento della Confessione che la missione del Curato d’Ars si esprime al meglio: sempre disponibile all’ascolto e al perdono, trascorre fino a 16 ore al giorno nel confessionale. Quotidianamente, una folla di penitenti di ogni parte della Francia si confessa da lui, tanto che Ars viene rinominata “il grande ospedale delle anime”. Lo stesso Vianney veglia e digiuna per contribuire all’espiazione dei peccati dei fedeli: “Vi dirò qual è la mia ricetta – spiega a un confratello - do ai peccatori una penitenza piccola e il resto lo faccio io al loro posto”. **PATRONO DEI PARROCI** Donato interamente a Dio e ai suoi parrocchiani, muore il 4 agosto 1859, all’età di 73 anni. Le sue spoglie riposano ad Ars, nel Santuario a lui dedicato, che ogni anno accoglie 450 mila pellegrini. Beatificato nel 1905 da Pio X, Giovanni Maria Vianney viene canonizzato nel 1925 da Pio XI che nel 1929 lo proclama “Patrono di tutti i parroci del mondo”. Nel 1959, nel centenario della sua morte, San Giovanni XXIII gli dedica l’Enciclica Sacerdotii Nostri Primordia, additandolo a modello dei sacerdoti mentre nel 2009, per il 150.mo anniversario dalla sua scomparsa, Benedetto XVI indice un “Anno sacerdotale”, per “contribuire a promuovere l’impegno d’interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti, per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi”.

Domenica prossima, 10 Agosto 2025,  
19ª Domenica del Tempo Ordinario il Vangelo sarà: **Lc 12, 32-48**

N° 30  
2025

# Memento!

## Domenica 3 Agosto



**DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Lc 12, 13-21)** In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

**DIO: L’UNICA RISORSA NECESSARIA ALL’UOMO.**

**"Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai preparato, di chi sarà?" (Luca 12:20-21).**



La comunione con Dio consente all’uomo di valorizzare la sua identità di creatura a immagine e somiglianza del Crea-

tore. Una progettualità esclusivamente consumistica dei beni materiali deturpa l’umanità stessa poiché recide i legami con Dio e con i fratelli e avvolge l’uomo in una spirale distruttiva (**vangelo**). Una realistica visione della realtà conduce a riflettere sul valore delle attività svolte dagli esseri umani per ricercare le motivazioni e le finalità ad esse sottese. La gioia che scaturisce dalla meditazione e dalla preghiera danno senso a un’esistenza che rischia di essere soltanto un’effimera e fugace routine quotidiana (**prima lettura**). Il battezzato, nell’accoglienza del dono dello Spirito Santo deve scrutare il mondo e le persone con lo sguardo benevolo e acuto di Dio. L’esistenza del cristiano deve quindi tradursi in gesti consoni alla sua nuova condizione esistenziale di partecipazione alla risurrezione di Cristo, Salvatore universale (**seconda lettura**).

## IL SOLE, LA LIBERTÀ E UN PICCOLO FIORE

Nell'ascoltare il vangelo di questa domenica mi è tornato in mente un aforisma di Hans Christian Andersen: «Vivere non è abbastanza, disse la farfalla, uno deve avere il sole, la libertà, e un piccolo fiore». Insieme a esso, mi sono ricordata di tutte quelle persone che mi sembrano affrontare la vita con leggerezza e al tempo stesso consapevoli, e felici. Non vivono vite privilegiate, non è stata loro risparmiata la fatica: come tutti, lavorano, devono far quadrare i conti, affrontano malattie ... Eppure, riescono a portare i pesi senza restarne schiacciate. Hanno trovato un "sole" che



le orienta e dona loro calore, sanno gioire dei "piccoli fiori" che la vita offre. Osservo queste persone con ammirazione, grata di incontrarle sulla mia strada: presenze preziose che ricordano, con umiltà, come sia possibile vivere con sapienza. Sono le persone più ricche che conosco, perché sono "libere dentro": lo si intuisce, lo si riconosce, trasparente nel loro muoversi quotidiano. Le letture di questa domenica ci invitano a essere

"liberi dentro", ossia a cercare la libertà interiore, a coltivarla e a esercitarla, consapevoli, come dice Qoèlet, della relatività di tutto ciò che realizziamo nella vita: in altre parole, a imparare a prendere le distanze da ciò che chiude invece di aprire, che inchioda a terra invece di far librare in volo, che imbriglia invece di liberare... a saper cercare le cose di lassù, come ci suggerisce san Paolo. Per riuscire a guadagnare questa postura, è necessario un tempo di consapevolezza: ed è a questo che chiama Gesù. Non chiede di disprezzare i beni, sappiamo che sono necessari per vivere, e non c'è nulla di male nel godere di quanto si è guadagnato; ciò a cui prestare attenzione è l'attaccamento ad essi. Potremmo dire meglio: il ruolo che essi hanno nella nostra vita, o ancora, quanto la nostra felicità dipende da essi. Ecco allora come si concretizza l'invito: mettere a fuoco ciò che imbriglia, che non è per forza di cose un bene materiale. È tutto ciò che desideriamo possedere e che pian piano si impossessa di noi, ciò che alimenta il nostro io e ci fa ripiegare su noi stessi e che illudendoci di farci star bene pian piano ci rinchiude tra le sue grinfie. Se siamo sinceri, ce ne accorgiamo quando qualcosa comincia ad avere su di noi questo potere: possiamo quasi sentire fisicamente come si aggrappa e stringe il nostro cuore. Più gli lasciamo spazio, più lo afferra tra i suoi artigli inaridendolo. Forse possiamo sentirci appagati e soddisfatti nell'osservare i magazzini pieni ... eppure si tratta di una felicità effimera, perché mai sazia. Pur avendo sempre di più, perdiamo la libertà, diventiamo prigionieri. E ci rendiamo conto che vivere così non è abbastanza, perché è insito in noi il desiderio di qualcosa di più grande. Non è un caso che alcune luminose riflessioni sulla libertà interiore ci giungano da chi ha sperimentato sulla propria pelle l'esperienza concreta della prigione, come se la privazione avesse permesso, nel dolore, di cercare e trovare quella libertà che nessuno può limitare, quella ricchezza che nessuno può cancellare.



Ne è un esempio Etty Hillesum, giovane ebrea olandese, imprigionata e poi morta in un campo di concentramento. Scrive Etty nel suo diario, quando la sua libertà cominciava a essere sempre più limitata: «Si è a casa sotto il cielo. Si è a casa dovunque su questa terra, se si porta tutto in noi stessi. Spesso mi sono sentita, e ancora mi sento, come una nave che ha preso a bordo un carico prezioso: le funi vengono recise e ora la nave va, libera di navigare dappertutto». Il carico prezioso che portiamo nessuno ce lo può togliere, ovunque siamo. È la nostra eredità: un mondo interiore vasto, senza confini, di cui prenderci cura e dal

quale attingere la forza per camminare sulle strade di ogni giorno, per quanto siano dissestate. Accogliamo l'invito alla libertà, abbiamo un Maestro che ci può guidare; custodiamo uno spazio interiore nel quale incontrarlo; stare con Lui è sempre ritrovare un po' noi stessi. E così, riscaldati dal sole e col cuore leggero, avremo occhi puliti per riconoscere i piccoli fiori che la vita ci dona. Questa domenica, nel riscoprirci figli di Dio, possiamo ringraziare per l'amore che ci è dato, per il dono di essere figlie e figli amati, per il continuo invito a vivere da persone libere. E per tutti i piccoli fiori che troviamo sul nostro cammino, che ci donano felicità. E che, a pensarci bene, non sono poi così piccoli. *(Cecilia Cremonesi)*

| Orario delle Sante Messe a San Pietro |      |      |      |      |       |       |
|---------------------------------------|------|------|------|------|-------|-------|
| Lun                                   | Mar  | Mer  | Gio  | Ven  | Sab   | Dom   |
| 9:00                                  | 9:00 | 9:00 | 9:00 | 9:00 |       | 9:00  |
|                                       |      |      |      |      | 17:00 | 10:30 |
|                                       |      |      |      |      |       | 19:00 |

**BENEDIZIONE FAMIGLIE**  
**SOSPESA PER TUTTO**  
**IL MESE DI AGOSTO.**  
**RIPRENDE A SETTEMBRE**



... CHIUNQUE, COME ME, HA PRATICATO L'USURA  
 CAPISCA CHE LA RICCHEZZA NON È QUESTA !!!

